

## La miniera di Bonhoeffer

PAUL RENNER

**D**ietrich Bonhoeffer si presenta come una miniera. Nella miniera operano tre categorie di personaggi: c'è chi fa' dei sondaggi preliminari (il cosiddetto "carotaggio"), fa delle carote per trovare i filoni più fruttuosi, e sarà il mio lavoro: indicare uno dei possibili filoni; c'è poi chi si mette all'opera, scava, seguendo i filoni ricchi e tirando fuori il minerale prezioso, e questi saranno il professor Pfeiffer e Alberto Conci; infine c'è chi sminuzza il materiale e lo porta alle fonderie: e questo sarete voi con i vostri interventi.

Tre "carotaggi" molto brevi vorrei proporre sul tema di Dietrich Bonhoeffer e il cristianesimo di domani.

Da una parte mi sembra che ci si possa interrogare sulle radici di questo interesse per la capacità di futuro. Oltre che da Bonhoeffer e dalle esigenze politiche del nostro tempo, gli amici della *Rosa Bianca* si son fatti ispirare da un convegno che ha avuto luogo l'anno scorso qui a Trento dal titolo "Sociologia e teologia di fronte al futuro". Lì si sono trovati degli stimoli che sociologia e teologia possono dare per progettare il futuro del mondo, un futuro dove il peso della religione è tutt'altro che destinato ad estinguersi, anzi va rafforzandosi. Senz'altro sulla capacità di futuro del Cristianesimo, delle religioni, delle chiese si interrogano tante persone e dialogano molte più persone che in passato. Un futuro in cui i fedeli vogliono essere compartecipi, costruttori e cogestori. Un futuro in cui si parla di necessità di riforma. In Alto Adige, la Polonia del mondo occidentale, una indagine ha riscontrato che nella Chiesa cattolica il 49% dei fedeli intervistati chiede una riforma strutturale della Chiesa. Karl Rahner lo diceva 20 e più anni fa quanta necessità c'era di una riforma strutturale della Chiesa e tanti fedeli, il 78%, chiedono che il celibato dei preti finisca o sia facoltativo. Il 59% vuole che i laici abbiano voce in capitolo nella nomina dei vescovi; il 70% vorrebbe che la sessualità fosse presentata in maniera più positiva, più serena, senza divieti; il 63% vorrebbe un'equiparazione della donna all'uomo che comprenda anche il sacerdozio per le donne e che i divorziati risposati possano accedere ai sacramenti lo desidera l'85% dei cattolici tirolese. Il futuro prende voce anche dalla voce dei "semplici" fedeli.

Una seconda suggestione: Bonhoeffer e il futuro. Come ha visto Bonhoeffer il futuro? Bonhoeffer ha conosciuto una diversificazione nelle sue aspettative di futuro. In un primo momento gli stava a cuore il futuro della chiesa germanica: in particolare della Chiesa confessante che si oppone al nazismo e alle sue violenze. Poi c'è, come nella clessidra, una fase di restringimento: si preoccupa un po' del suo futuro. Parte, fugge, va in America, si allontana dalle pesti, pensa alla propria sopravvivenza. Il disagio, gli inviti di alcuni amici lo portano a ritornare in Europa e a tornare in Germania, sollecito, non solo più del futuro della Chiesa tedesca, ma del futuro di ogni persona in Europa, di quelli che finiscono sotto la ruota che i raggi del nazismo ha messo in moto. Un futuro che diventa ecumenico, omnicomprensivo. Il futuro per Bonhoeffer, nella sua vivace e profonda esistenza ha conosciuto un ampliamento enorme, e questo ci è di stimolo per lasciarci esortare ad avere anche noi una conversione della nostra idea di futuro: il futuro non è solo il mio, ma un futuro si dà solo nella misura in cui è il nostro futuro, o futuro in prospettiva di mondialità.

Una terza riflessione. Il futuro della Chiesa ha senso solo se profondamente ricordato e premuroso verso il futuro del mondo. Non si può dare una salvezza della Chiesa e delle sue istituzioni, senza una salvezza del mondo, senza una cura da parte della Chiesa per ciò che avviene nel mondo. Solo in questa direzione, la Chiesa può avere futuro, le religioni possono avere futuro: se diventano attente alle vicende della società degli uomini, della polis. E Bonhoeffer è uno dei primi casi seri di una connessione esistenziale tra fede e vissuto politico. Non come due spicchi della vita distanti, bensì come due polmoni che interagiscono. ■